

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1988)
Heft: 10

Artikel: Un pioniere caviglianese in Australia : Giacomo Monotti
Autor: Balli-Peri, Zelda
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065626>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Dell'emigrazione pedemontese in Australia

UN PIONIERE CAVIGLIAINESE IN AUSTRALIA

Giacomo Monotti

Giacomo Monotti
nel 1862



Giacomo Monotti nacque a Cavigliano il 19 maggio del 1837, figlio di Gio. Antonio e di M. Francesca, figlia di Giacomo Monotti. Fu battezzato con i nomi di Giacomo Antonio Arcangelo Francesco e Fedele. Da ragazzo fece studi a Firenze, quindi a Milano e Roma dove li perfezionò. Apprese bene anche il francese e un po' di tedesco. Nel 1853 ritornò a casa e l'anno seguente, 1854, decise di partire per l'Australia.

In Australia, tra il 1800 e il 1850, furono scoperte le ricchezze del sottosuolo e ci fu una corsa all'oro da paesi vicini e lontani. Anche a Cavigliano ci fu un gruppo di giovani che, attratti dal miraggio dell'oro e noncuranti del lungo e avventuroso viaggio, decisero di partire per quelle terre ancora selvagge, ma promettenti.

Chissà quanti progetti e sogni essi fecero. Erano in cinque, e tutti Monotti, quelli che decisero di partire. Ecco l'elenco:

Antonio Monotti,

40 anni

Giacomo Monotti,

18 anni

Francesco Monotti,

24 anni

Leonardo Monotti,

26 anni

Angelo Monotti,

20 anni.

È con interesse che abbiamo ricevuto e pubblichiamo la biografia di Giacomo Monotti, inviataci dalla signora Zelda Balli-Peri.

Avrebbe dovuto essere il primo di alcuni contributi che l'autrice voleva dare a TRETERRE su avvenimenti legati alla gente del Pedemonte e in particolare di Cavigliano.

Purtroppo, non ve ne saranno altri poiché la signora Balli è deceduta lo scorso mese di marzo a Nizza, dove si trovava per un periodo di riposo.

Da queste colonne, eleviamo un cristiano pensiero alla defunta ed esprimiamo le nostre più sentite condoglianze ai figli, alla sorella Romilda in America, essa pure collaboratrice di TRETERRE, e a tutti i parenti.

Il bastimento che doveva portarli in Australia si chiamava «Gipsy Bride» e salpò da Liverpool nel novembre del 1854. Molto probabilmente ancorò a Genova per accogliere altri passeggeri, tra i quali quelli provenienti dalla Svizzera.

Dall'elenco dei passeggeri che avrebbero dovuto imbarcarsi, i nominativi di Leonardo e Angelo Monotti vennero cancellati con l'osservazione «Non a bordo»; si vede che, all'ultimo momento, tanto Leonardo quanto Angelo cambiarono idea e rinunciarono al viaggio. La nave attraccò nel porto di Melbourne nel febbraio del 1855, dopo quasi tre mesi di viaggio. Giacomo e suo cugino Francesco si diedero subito da fare alla ricerca di lavoro. Giacomo si trasferì a Jim Crew (Daylesford) nelle miniere, poi per un anno a Blackwood. Quindi ritornò a Jim Crew dove fu ingaggiato per sette anni. Daylesford è una piccola cittadina nel centro dello Stato di Victoria.

Successivamente, forse perché l'occupazione nelle miniere non era più interessante o per altri motivi, Giacomo decise di non più continuare in quel genere di lavoro e si mise nella panetteria con un socio, tale Vincenzo Fasoli, rimanendovi per 13 anni.

Nel frattempo Giacomo Monotti si era sposato con un'inglese, Jane MacPherson, oriunda della Scozia. Dopo aver venduto la panetteria a un certo Giacomo Monaco (di Verscio?) si trasferì a Sailor Hill dove aprì un albergo e un negozio; all'albergo diede il nome di William Tell, in ricordo della Svizzera di cui sempre rievocava i suoi primi anni di vita costi trascorsi.

Più tardi, nel 1881, venne nominato segretario-esattore dell'Ospedale distrettuale di Daylesford, al posto di F. Rotanzi. Nel 1903 venne ancora rieletto come segretario-esattore all'Ospedale; continuò questo lavoro per ben 27 anni. Nei giornali locali, il direttore dell'Ospedale gli fa gli elogi per tutto il lavoro svolto con grande scrupolosità.

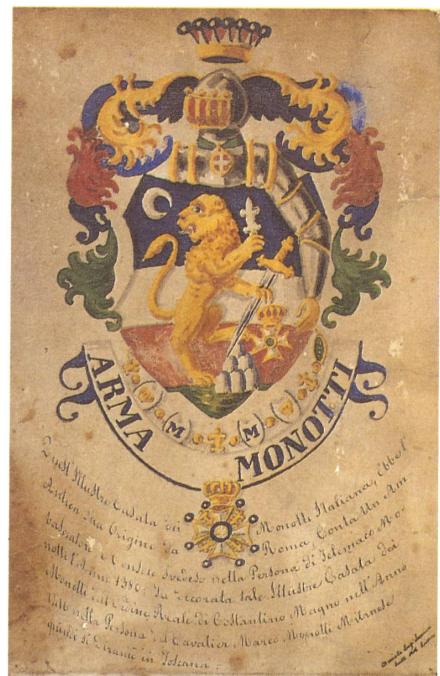
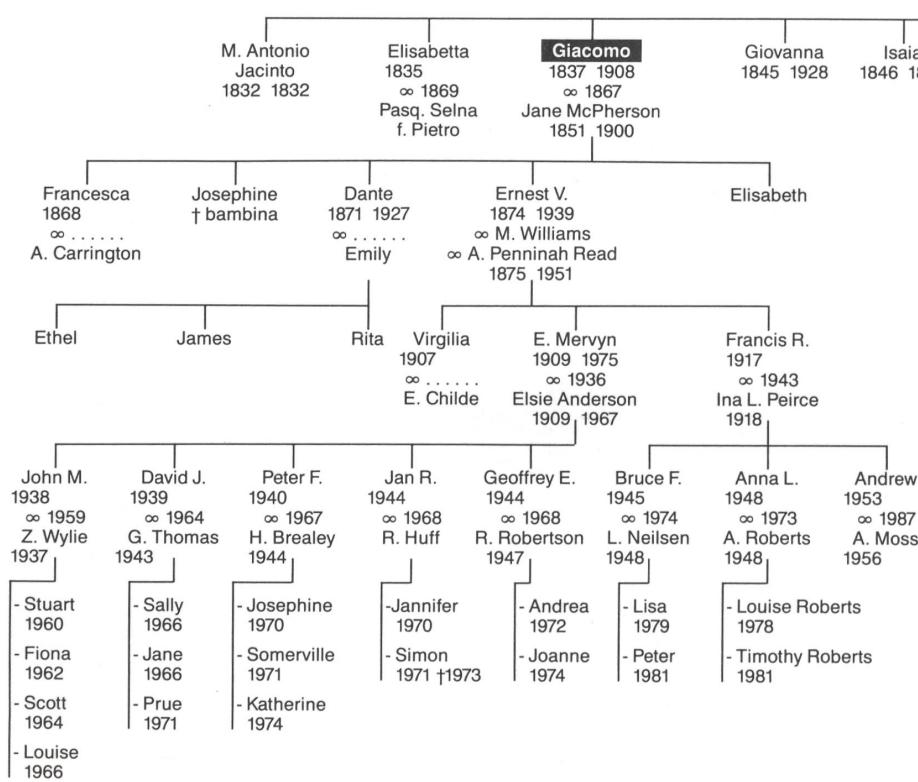
Fu anche esattore della compagnia del gas e anche agente per una compagnia di assicurazioni di Victoria, nonché assiduo corrispondente della società svizzera di Victoria.

Giacomo Monotti prese pure vivo interesse per le logge massoniche. Dopo 40 anni di permanenza in Australia, divenne cittadino australiano; ciò fu nel 1894.

Giacomo Monotti era un uomo di maniere affabili, cortese, da tutti apprezzatissimo per il lavoro che svolgeva con la massima diligenza. Dopo parecchie settimane di malattia (bronco-polmonite) spirò a 71 anni, il 6 giugno 1908. Con lui, Daylesford perse un cittadino molto amato e da tutti rispettato. I suoi funerali si svolsero con grande partecipazione di popolo e personalità; sull'Ospedale



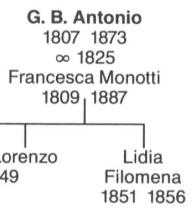
Giacomo Monotti e sua moglie Jane McPherson nel 1867. (Foto messa a disposizione da valentino Marazzi)



Uno degli stemmi della famiglia Monotti. Porta la scritta:

«Quest'illustre Casata dei Monotti Italiana, Ebbe l'Antica sua Origine da Roma, Conta Un Ambasciatore e Console Svedese nella Persona di Telemaco Monotti l'Anno 1380; Fu Decorata tale Illustra Casata dei Monotti dell'Ordine Reale di Costantino Magno nell'Anno 1416 nella Persona del Cavalier Marco Monotti Milanese quindi si diramò in Toscana».

Qui sotto un estratto dell'albero genealogico dei Monotti d'Australia.



sventolava la bandiera a mezz'asta. I membri della Franklin Loggia di Hiram e della Loyal Hepburn furono invitati ad intervenire ai funerali.

Dalla moglie Jane MacPherson, Giacomo Monotti ebbe cinque figli di cui solo quattro vissero: Francesca, che si sposò con Alfred Carrington, Dante, Elisabetta e Ernest dal cui matrimonio nacquero tre figli: Virgilia, Marvyn, Frank. Con le famiglie di quest'ultimi - ambedue avvocati - continua tuttora la stirpe dei Monotti in Australia.

Nei secoli addietro era molto in uso, specie in Europa, tramandare lo stesso nominativo di padre in figlio; dato il diffondersi del fenomeno, fu perciò d'uopo, talvolta, aggiungere al nome di una persona o della sua famiglia, un soprannome allo scopo di poterla chiaramente individuare da altri casi di omonimia nella stessa famiglia.

Nel caso delle famiglie Monotti vi fu un largo uso di tali soprannomi: ci furono i Luot, i Campeia, i Brisol, pure venne usato l'appellativo di Major e Minor. Così il nonno di Giacomo ebbe il soprannome di Minor onde poterlo distinguere dal bisnonno. Detti soprannomi non solo si usavano nel

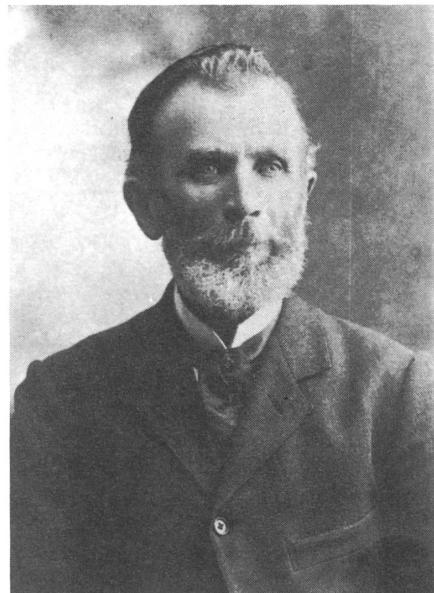
linguaggio corrente, ma talvolta venivano pure iscritti nei registri parrocchiali.

Ho voluto così presentare la vita e l'opera di Giacomo Monotti, una bella figura di Cavigliano del secolo scorso. Egli, affrontando giovanissimo, con coraggio, un lungo e assai rischioso viaggio per mare a destinazione di un continente a lui totalmente sconosciuto, superati con forza d'animo disagi e difficoltà nel nuovo Paese, seppe con la sua grande laboriosità, onestà e intraprendenza raggiungere poi una buona posizione, facendosi in ogni tempo stimare e rispettare, così da venir rimpianto da tutti alla sua morte.

Fotografie e notizie sulle attività di Giacomo Monotti in Australia fornitemi da mio cugino l'avv. Frank Monotti in Australia, che ringrazio cordialmente.

Zelda Balli-Peri

Nelle fotografie:
il padre di Giacomo Monotti (a sinistra), e il figlio Ernst.



Siamo certi che conoscere la vita di questo emigrante pedemontese ha sicuramente fatto piacere ai numerosi discendenti dello stesso e ai non pochi appartenenti alla secolare famiglia patrizia caviglianese dei Monotti. Ma siamo pure convinti che il contributo della signora Balli alla storia dell'emigrazione pedemontese sarà apprezzato anche dai nostri lettori poiché costituisce un'ulteriore tessera al mosaico che da qualche anno a questa parte andiamo costruendo sulla nostra rivista con l'intento di divulgare, ma soprattutto di documentare e di trasmettere a chi verrà dopo di noi un patrimonio di notizie che pensiamo non debba andare perduto.

Quella di Giacomo Monotti è la storia di un giovane che, come tanti altri, dovette lasciare il Ticino in cerca di fortuna.

L'Australia prima e l'America poco più tardi furono le mete di parecchi ticinesi, soprattutto dei più giovani. Esse sottrassero così al Cantone gran parte di quella linfa vitale cui un Paese non ancora organizzato, dopo circa tre secoli di sudditanza, avrebbe dovuto poter far capo.

Inoltre, «l'emigrazione oltre oceano, pur rivelandosi l'estrema ancora di salvezza, causò nondimeno gravi squilibri finanziari e demografici le cui ripercussioni si fecero sentire ancora in tempi recenti» (Giorgio Cheda, L'emigrazione ticinese in Australia, vol. I, Ed. Dadò, Locarno 1976).

L'emigrazione in Australia, «fenomeno manifestatosi in modo repentino e massiccio per pochi mesi tra il 1854 e il 1855 mentre il Cantone stava attraversando una grave crisi economica e politica» (Cheda, op. cit.) si rivelò un'impresa disperata per la maggior parte di coloro che partirono. Alcuni morirono durante il viaggio, altri, forse per non aver trovato quella fortuna che avevano cercato, troncarono i contatti con la famiglia, furono inghiottiti nel nulla in quel lontano e immenso continente, e di loro non si ebbero più notizie; qualcuno tornò deluso, amareggiato e, soprattutto, indebitato più di quanto non lo fosse alla partenza. Pochi ebbero fortuna. Giacomo Monotti fu uno di questi.

Approfittiamo di quest'occasione per ricordare un altro emigrante pedemontese in Australia, Carlo Leoni di Verscio che con sua moglie Adelaide, ricevuto un prestito di duemila franchi dal Comune, lasciò il Ticino nell'aprile del 1855. Sugli imprevisti che il viaggio per mare poteva riservare trascriviamo la lettera che Adelaide Leoni spediti dalla nave ad Amatore Leoni, padre di suo marito, ma destinata alla suocera. È pure la dolorosa testimonianza di una madre che dovette separarsi dal proprio figlio.

Cara Madre! a Bordo 7 aprile 1855
Vi scrivo queste due linee per farvi sapere l'avvenimento qui sovesso, per farvi stare col cuore tranquillo. Qui avevamo il sotto capitano che era molto soperbo e assai rozzo, e maltratava i con gesti vilani gli emigranti quando gli dimandavano qualche cosa di necessario, finalmente ieri si sono risentiti verso il medesimo, perché voleva legare un uomo e uno fatto una baruffa sanguinosa perché uno dei marinai che è corso in soccorso del medesimo con un coltello e ferì due dei nostri, uno di Brione e l'altro di Verscio, subito uno suonato la campana di soccorso e viene subito la polizia e il medico e si fecero i processi e si medegarono gli amalati e furono subito condotto al ospitale, e il sotto capitano e il marinajo che a feriti i nostri colleghi gli hanno legati e furano messi in carcere e chi sa quando sortirano; adesso si sono cambiati due marinai e il perfido Ca^{no}.
Pare che la voglio andar bene il caro mio marito e sempre occupato per la cucina. Sino adesso godiamo buona salute come speriamo il simile di voi tutti; ricordatevi di tenere da conto il caro e sospirato mio figlio che mai non si potrà descrivere il dispiacere a averlo abbandonato, basta tronco subito questo discorso altrimenti mi si spezza il cuore, salutate le mie care cognate e la prestinera e tutti quelli che dimandano di noi.
Cara madre pregate sempre il celo che mi con-

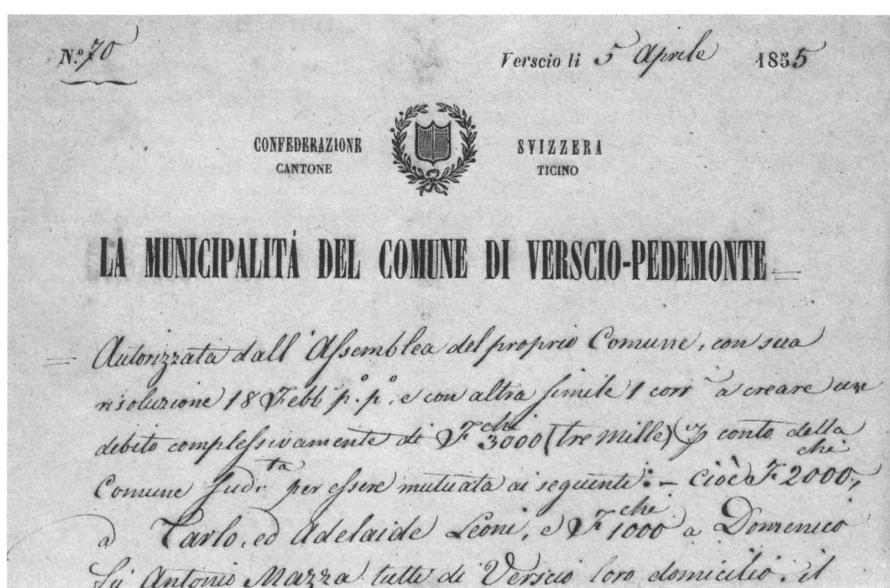
serva la salute e che posiamo partire di questo bastimento sani e salvi. Ricordatevi di stare in relazione coi miei cari genitori, in tanto con tutto l'affetto del mio cuore vi saluto caramente e fate mile bacci al mio figlio e sono la sempre vostra figlia

Adelaide Leoni

«A leggere le prime lettere che gli emigranti spedirono da Melbourne o dalle miniere si resta impressionati dalle numerose e gravi denunce di cattivi trattamenti, di mancato rispetto dei contratti, di abusi d'ogni sorta subiti durante i lunghi mesi della traversata dall'uno all'altro emisfero» (Cheeda, op. cit.).

A questo proposito, ci sembra interessante pubblicare le note autografe di Carlo Leoni, apposte sul contratto stipulato con la ditta dei Fratelli Oswald di Basilea che con altre si incaricava di trasportare oltre mare i nostri emigranti. Egli lo spedi a suo padre perché quest'ultimo intraprendesse un'azione penale contro la ditta in questione per il mancato rispetto delle clausole contrattuali. In merito alla somma di 80.000 franchi depositata dagli Oswald «a guarentigia degli emigranti», Carlo Leoni annotò:

«Se mai il Governo rende questo deposito e non fa calcolo della mia protesta avanzata per mezzo di mio padre al consiglio di stato del Canton Ticino onde ottenere il sequestro della mia parte di



Estratto della risoluzione che concede a Carlo e Adelaide Leoni un prestito di 2000 franchi.

